



Il borgo di Roccatamburo e Mucciafiora (in alto).



Poggiodomo.



LA VALNERINA UMBRIA - ITALY



SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

POGGIODOMO E IL SUO TERRITORIO



LA VALNERINA
L'UMBRIA CHE CERCAVI



6

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Già nel nome **Poggiodomo** (*podion, pedana e domo, mettere a coltura*) (1) è racchiusa l'anima di questo territorio tra i più belli e incontaminati dell'Umbria sud-orientale. Qui il lavoro dell'uomo si è fuso alla natura nell'armonia della continuità e del destino che solo i monti sanno preservare dalla frenesia del fare: borghi, edicole, chiese, eremi, campi sfalciati, fontanili, punteggiano il territorio a ricordare il sudore e la fatica ricompensata da spazi mozzafiato che si colorano di sera con il sole del tramonto. E chiusi gli occhi, il viaggiatore potrà ripercorrere con il volo dell'aquila i colori del Colchico di Spagna, della Frittellaria di Orsini e del Mirtillo Nero sulle falde dell'imponente **massiccio del Coscerno**, luogo dell'antica transumanza, monte che veglia e che nel nome (*cernere, guardare, bella vista*) racchiude un destino, quello di una vista senza frontiere.

Il più piccolo comune dell'Umbria, ad un'altitudine media di 1.000 metri s.l.m., affonda le sue origini nel **XII secolo** quando fu edificato il castello originario su uno sperone di roccia a guardia della valle del **Tissino**, via di comunicazione tra la bassa e l'alta Valnerina. Del nucleo originario, che aveva un impianto al castello, si conservano ancora **due porte di accesso e alcune parti di mura inglobate nelle abitazioni private**. Abbandonata la parte più a valle, l'attuale abitato si sviluppò a monte tra i secoli XVII e XIX con una serie di edifici a carattere gentilizio. **La chiesa di S. Carlo Borromeo** (2), del 1635, divenne il centro della vita civile e sociale del nuovo borgo.

L'interno della chiesa, a navata unica, conserva altari lignei barocchi commissionati dalle famiglie benestanti del luogo con tele coeve raffiguranti la **Natività, la Visitazione,**



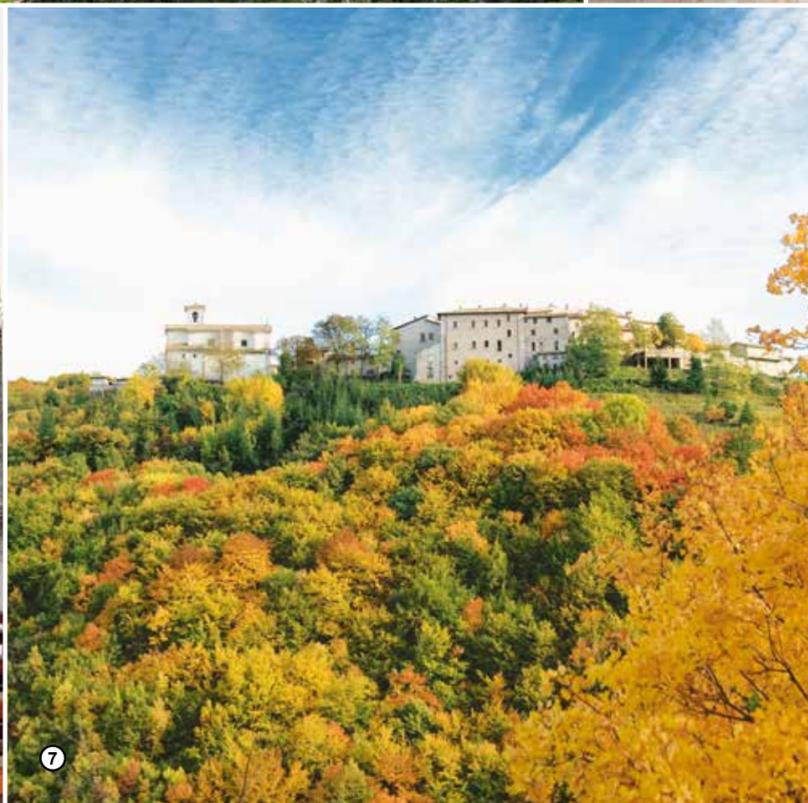
i Misteri del Rosario, il Noli me tangere, il Battesimo di Gesù, la Madonna col Bambino, le Stimmate di S. Francesco e le Anime del Purgatorio. Nell'abside una pregevole tela raffigurante la Deposizione proveniente dalla chiesa rupestre di S. Filomena i cui ruderi sono ancora visibili poco fuori il paese. A testimonianza dell'opera di committenza di tutta la popolazione, sulla cantoria e sul basamento della colonna destra dell'altare maggiore è raffigurato **il vecchio stemma della Congregazione dei Possidenti, due mani incrociate che poi, quando Poggiodomo distaccandosi da Cascia nel 1809 divenne Comune autonomo, fu ereditato dalla nuova istituzione, simbolo che sta ad esprimere la sintesi della capacità di ascolto, di meditazione e attenzione dei suoi abitanti.**

A monte del paese **l'ex parrocchiale di S. Pietro, del XVI secolo**, con segni evidenti di profondi rimaneggiamenti. Le pareti sono completamente affrescate con quadri rappresentanti episodi della vita di Gesù e una teoria di Santi tra i quali spiccano S. Bartolomeo che ha appena subito il martirio, un gigantesco **S. Cristoforo**, **S. Amico protettore dei carbonai**, categoria qui molto numerosa ed **uno dei ritratti più antichi di S. Rita con il nome della committente "Beatrice"**.

A poca distanza del paese, lungo la vecchia strada che conduceva alle frazioni di Roccatamburo e Mucciafora, **la chiesa della Madonna delle Grazie, ora cappella cimiteriale, e la chiesa di S. Lorenzo, risalente al XVI secolo.**

A un chilometro da Roccatamburo, **la chiesa madre di tutto il territorio, S. Maria, antica pieve del Plebatus Tamboris** con giurisdizione su 15 edifici di culto e a cui accedevano gli abitanti dei paesi vicini per il battesimo. Oggi cappella cimiteriale, conserva nell'abside un ciclo di affreschi di Perino Cesarei raffiguranti l'Incoronazione di Maria, gli Apostoli e l'Annunciazione.

Da Roccatamburo si accede al santuario della Madonna della Stella, già eremo agostiniano di S. Croce (3) e prima ancora Monasterium di San Benedicti in Faucibus o in Vallibus. Secoli di storia e di preghiere in questa gola scolpita dal torrente



Santa Croce e dove i monaci benedettini prima e poi gli agostiniani cercarono pace e armonia.

La chiesa, scavata in parte nella parete rocciosa, raccoglie i visitatori come in un antro domestico, e il bisogno di silenzio e preghiera si fonde al misticismo ieratico espresso dai santi dipinti sulla parete nel 1416. Un recente restauro ha restituito tutta la loro bellezza, riportando alla luce anche figure che erano scomparse sotto uno spesso strato di fuliggine. **Così S. Paolo eremita, con le unghie dei piedi arrotolate, e S. Antonio Abate (4), accompagnato da un piccolo cinghiale, sono ritornati a vegliare, nell'ex vano della sacrestia, una splendida Madonna col Bambino sovrastata da un cielo stellato.**

Un'altra Madonna, questa volta con il vestito trapuntato di stelle (5), è vigilata da S. Benedetto con il libro della regola in mano, da S. Lucia con le candele ad illuminare il giorno più corto dell'anno, da S. Caterina di Alessandria con la ruota della tortura, dai Santi Pietro e Paolo e S. Michele Arcangelo. Qui la materia si fece preghiera e le celle dei monaci, scavate come nidi di falco sulla parete rocciosa, ricordano la vanità della vita terrena.

Mucciafora (6), frazione di Poggiodomo a 1150 metri s.l.m., è un balcone che spazia nel vuoto, e se è vero che il nome deriva dal termine gallo-latino *muciare* che significa nascondersi, sfuggire, e dà così credito alla storia di posto inaccessibile, il paese è però lì, come una sentinella che scruta l'orizzonte, bandiera di pietra che marca il territorio. Le strade convergono verso **la piccola chiesa di S. Bartolomeo**, al centro del paese, ombelico di questo luogo nascosto nella trasparenza. La chiesa deve il suo aspetto attuale all'opera di **don Mattia Amadio** che ne curò il restauro dopo il disastroso terremoto del 1703. Anche gran parte degli arredi si devono a questo sacerdote, protagonista, tra l'altro del miracolo dell'Addolorata avvenuto a Norcia nel 1735. Suggestiva la cerimonia dell'ostensione delle numerose reliquie raccolte da don Mattia che si ripete ogni anno **il 24 agosto, festa del patrono S. Bartolomeo.** A monte del paese la chiesa rupestre della **Madonna della Pace, poi l'altopiano dell'Immagine**, una vasta distesa ondulata ai piedi del Coscerno, punteggiata di casolari e che alfine si affaccia sulla valle del Nera come a rompere l'isolamento.

Non si può parlare di Usigni (7), altra frazione di Poggiodomo, senza ricordare la figura del cardinale Fausto Poli (1581-1652). Cameriere segreto di papa Urbano VIII che ne favorì la carriera, arcivescovo di Amasia, poi di Orvieto, abate commendatario di s. Eutizio, rimase sempre legato al paese che trasformò e plasmò con l'ampliamento della casa paterna e l'edificazione della **chiesa di San Salvatore (8).**

Oggi Usigni appare come un **"paese-palazzo"** proteso verso l'edificio di culto di stile tardo-rinascimentale voluto dal cardinale e che finisce per identificare l'intero abitato. Sulla facciata la scritta: PER VIRTUTEM CRUCIS SALVA NOS CHRISTE SALVATOR QUI SALVASTI PETRUM IN MARI. L'interno è a navata unica con cappelle laterali impreziosite da **pale d'altare dipinte ad affresco da Salvi Castellucci di Arezzo e dai suoi collaboratori.** Il cardinale dotò la chiesa anche di splendidi arredi sacri (calici, pissidi, paliotti, candelabri, pianete), parte dei quali si trovano nel Museo Diocesano di Spoleto. Fuori la chiesa, in uno spazio lastricato ombreggiato da un noce, **una artistica cisterna** in pietra fatta costruire dal cardinal Poli recante lo stemma di famiglia.